

« Dunque dal nostro lato è la forza.

« E in queste circostanze non possiamo che gridare: *Via le pergamene diplomatiche! le nostre sorti stanno sulla punta delle nostre baionette, sulla bocca dei nostri cannoni!*

« *Guerra, guerra!* A che giovano le note ed i protocolli?

« Al re? Ma, quand'anche la mediazione fosse riuscita a transigere con discreta equità, il re non profittava che con un mercato empio di popoli; — gl'interessi della sua dinastia per sempre facevano divorzio con quelli d'Italia.

« Al popolo? Egli gemeva nel lungo corso dell'armistizio e delle trattative, come chi sente prolungarsi crudele agonia; — ed aspettava da un momento all'altro la rinovazione delle sentenze del 15.

« Alla Francia mediatrice? Ma la sua causa è quella degli Ungheresi, degl'Italiani, di tutte le indipendenze, di tutte le libertà. Vinse, quando il hano fu respinto da Pest; — vincerà, quando noi giungeremo a Trieste.

« Dunque all'armi e incominci davvero la guerra italiana!

« *All'armi* — noi lo speriamo — ripeterà tutta la nazione.

« Perchè la nazione condannerà con terribile maledizione quel governo, che non comprende il momento prezioso, fortunato, non revocabile;

« Que' popoli, che in questo momento non sentono forza e coraggio per scuotere il giogo e gareggiare il zelo per la comune causa coi loro fratelli;

« Quelle città, quelle associazioni politiche, quegli individui, che, nell'agitazione di locali e particolari questioni, dimenticassero la prima e più grave; che, violando l'ordine logico del progresso nazionale, producessero discordia colle sottili e pericolose discussioni di forma, preposte alla definizione del problema d'esistenza!!! »

22 Ottobre.

(dalla Gazzetta)

## NOTIZIE DI TERRAFERMA.

*Cronaca padovana — dal 10 al 15 ottobre.*

Padova 16 Ottobre

Poco abbiamo di questi giorni che meriti di essere ricordato: pure non è indegno di memoria il grado di moralità ognora crescente nel nostro popolo, il quale ha abbandonato in gran parte la bettola, e non vuole più gittare denari nel rovinoso giuoco del lotto, la miseria del quale è omai giunta a tanto, che l'imprenditore domanda una sovvenzione, non bastando l'introito alla spesa degli impiegati. Ed è il popolo fatto pure più guardingo a conservarsi il fiato buono e monda la bocca, intralasciando il fumare; quella sconcia usanza, che tanto era invalsa per lo passato. E sebbene pur troppo non gli abbondi il lavoro, nondimeno non usa più trattenersi a guardare gli esercizi delle gloriose truppe dell'Austria ed a